

— Disgraziato! Ma le cose sono sem-
pre andate così, e bisogna lasciare che
il cambino coloro che hanno ricevuto
da Dio il comando e il governo degli
uomini, non i contadini e gli operai, che
sono nati per lavorare e per ubbidire.
E poi che cosa avete guadagnato a
dare ascolto a quel socialista del de-
monio? I vostri padri, i vostri nonni
erano tranquilli, e pensavano al loro
lavoro e alla salvezza dell'anima loro.
In tal modo potevano sopportare, col-
l'aiuto della cristiana rassegnazione,
tutti i dolori e tutte le fatiche. Ma voi?
— Ebbene, noi accettiamo di strap-
pare la benda che ci è stata messa su-
gli occhi, di aprirli, e di guardare bene
in faccia le cose e gli uomini. Noi vo-
gliamo appunto liberarci da quella ras-
segnazione che ci ha fatti stare umili
e sottomossi per tanti secoli come be-
stie da soma. E se dovremo soffrire per
ciò, sia benedetto anche questo dolore
che ci avrà dato la coscienza della no-
stra situazione, e ci avrà spinti a cer-
care i mezzi per liberarcene.

Il giovane contadino disse queste pa-
role con tanta energia, che don Lo-
renzo rimase sconcertato e non trovò
parole per rispondere. Annaspò vaga-
mente colle mani come per cercare un
argomento che stesse sfuggendogli, volse
intorno lo sguardo e scorse come un
senso nuovo di ostilità, finì per irritarsi
contro se stesso e contro tutti ed esclama-
mo:

— Basta, basta, ve ne accorgete!
E così dicendo corse alla porta e si
dileguò nelle tenebre.

La brusca sparizione del parroco im-
pressionò molto i contadini. Ma la mo-
glie di Antonio si levò in piedi, e disse
rivolta al giovane che aveva parlato:

— D'ora in avanti non voglio più che
nella mia stalla si facciano certi di-
scorsi.

Il giovane si levò a sua volta, pal-
lido e risoluto:

— E io vi dico che continuerò a farli
oggi e sempre, dovunque io mi trovi,
e che voglio combattere, anche vostro
malgrado, per il bene vostro e dei vo-
stri figliuoli.

Quindi si diresse verso la porta, e
tutti gli uomini che avevano assistito
alla discussione tra lui e il parroco, e
all'ultimo diverbio, lo seguirono come
per manifestargli la loro solidarietà.

Antonio soltanto rimase cupo ed im-
mobile al suo posto, dominato dallo
sguardo della moglie.

Don Lorenzo correva per il sentiero
che conduceva alla canonica, sgomento
ed irritato. Sentiva sfuggirgli quel pre-
dominio sui lavoratori che rappresen-
tava la forza più sicura della Chiesa.

Ma quel giovanotto, come aveva sa-
puto esprimere le sue idee con chia-
rezza... e che idee! Guai se i conta-
dini così misonicisti per natura, in-
cominciavano a ribellarsi!

Ma non era possibile sopporre che
non dovessero sentire la grande voce
della solidarietà dei lavoratori, e presto
o tardi sarebbe venuto il giorno in cui
le falangi degli umili e degli schiavi sa-
rebbero insorte potenti e risolte contro
i dominatori.

E' vero, avrebbero sofferto più che
nel passato, quando erano rassegnati...
ma la coscienza dei loro dolori avrebbe
dato loro il desiderio di liberarsi dalle
cause che li producevano, sarebbe stata

la leva potente di tutte le rivendica-
zioni.

E don Lorenzo vedeva balzare davanti
a sé a lettere di fuoco, nel viottolo che
percorreva, il pensiero superbo di un
grande filosofo tedesco: « Il dolore sol-
tanto è la causa benefica di quanto la
umanità ha prodotto di grande e di
bello ».

Chi aveva insegnato a leggere Feder-
ico Nietzsche, al giovane contadino?

ALBERTO MALATESTA.

**DONNE PROLETARIE, ADEMPITE
TUTTE IL VOSTRO DOVERE DI
CLASSE ADERENDO AL PARTITO
SOCIALISTA, AI GRUPPI FEMMI-
NILI SOCIALISTI, ALLE VOSTRE OR-
GANIZZAZIONI DI MESTIERE E
DIFFONDEDO IL VOSTRO GIOR-
NALE « LA DIFESA DELLE LAVO-
RATRICI ».**

Ricreatorio laico Proletario

Il Consiglio Direttivo del Ricreato-
rio Laico proletario rivolge vivissimo
appello, nell'interesse dell'emancipazio-
ne intellettuale e dell'educazione fisica
dei figli del proletariato socialista, a
quelle compagne le quali si sentono di
prestarsi a collaborare le dirigenze del-
le diverse sezioni nel pomeriggio delle
domeniche.

Saranno preferite quelle signorine
che già ebbero simili incarichi o che so-
no abilitate all'assistenza nelle scuole
comunali.

La prestazione d'opera è retribuita
con piccolo compenso mensile secondo le
forze finanziarie dell'istituzione, la qua-
le attinge le sue fonti esclusivamente
dalla classe proletaria.

La Segreteria del Ricreatorio è a di-
sposizione per ricevere le domande ver-
bali o scritte tutti i mercoledì alle ore
21, in Milano, via Durini, 5.

CASTELFRANCO VENETO. — Comitato.

Sabato, 25 e domenica, 26 settembre
fu fra noi l'instancabile compagna Rita
Menerotti assieme al compagno D'Agostino
che parlarono applauditissimi dinanzi ad
una grande folla di lavoratori e lavora-
trici dei campi e delle officine esponendo
chiaramente il tema: « Il comunismo e
l'attuale momento politico ». I comizi te-
nuti sabato e domenica, dalla nostra en-
rmissima concittadina e dal suo compagno,
ci danno molto a sperare per il movimen-
to femminile, dato il numero di comizi
di donne, e la dimostrazione di simpatia
da loro fatta, in favore degli oratori. Con
quale piacere si accetterebbe fra noi, qual-
che compagna per aiutarci a spronare l'a-
patia, che hanno le nostre donne. Ma con
molto dispiacere dobbiamo constatare che
l'unica compagna che si ricordi della no-
stra disgraziata Provincia fra breve dovrà
partire. Ci sentiamo, però, il dovere di
ringraziare infinitamente la nostra cari-
ssima compagna Menerotti ed il compagno
D'Agostino che in questo frattempo di va-
canze a loro concesse, si sono ricordati
della nostra dimenticata Provincia e sono
venuti dal meridione d'Italia per portare
la loro simpatia e calda parola fra noi. —
Bianco Giuseppe.

*

GATTINARA. — Sempre la reazione. —
Le donne e di giovani della nostra sezio-
ne mandano i sentimenti della loro soli-
darietà a tutti i compagni che languono
in carcere o soffrono in esilio per aver
lottato in pro' del Socialismo.

Ricordando ancora lo sciopero dell'aprile
1920 solidarietà coi comarini del
Piemonte ricordiamo a coloro che credete-
ro vendicare il 16 novembre imprigionan-
do tutti i nostri compagni che è inutile im-
parare delle marce funebri: il Socialismo
non muore. Anzi non è lontano il giorno
in cui saremo noi a seppellire tutti i par-
titi avversari.

I lavoratori di Gattinara dimostrano che
per i loro compagni sanno compiere an-
che dei sacrifici ed hanno dato prova di
vera coscienza sottoscrivendo L. 6925 pro'
arrestati.

Sappia dunque la borghesia bigotta ed
egolista che con dei militi fedeli come i no-
stri nulla e nessuno potrà arrestare la no-
stra marcia.

*

CASTELNUOVO VAL DI CECINA (PI-
sa). — Ancora a te, cara Difesa, voglia-
mo con poche, ma ardenti parole, farli
noto il nostro sentimento socialista. Pure
in questo paese, che fino a poco tempo
fa ignorava il proprio dovere, si è risve-
gliata nella donna la coscienza socialista.
Abbiamo ancora poche iscritte, ma molte
simpatizzanti, le quali non sono ancora
riuscite a scacciare dai genitori i vecchi
e dannosi pregiudizi. Nonostante, spe-
riamo assai, poiché le medesime donne si
uniscono a noi nei cortei e nelle dimo-
strazioni che vengono fatti in paese. Per
questo speriamo non lontano sarà quel
giorno nel quale si uniranno a noi volen-
terose e forti per l'ideale socialista, che
solo ci porterà ad un avvenire migliore.

Piccola Posta

REGGIO EMILIA (L. P. B.). — Sull'ar-
gomento vi ha preceduto il compagno Ba-
racchi. Anche voi scrivete che è urgente
« passare dalle parole ai fatti ». Comin-
ciamo dunque: fate opera perché il Con-
vegno femminile segni un punto di par-
tenza, interessate le donne, spronate gli
uomini, aiutati ad ottenere l'interessa-
mento degli organi direttivi del Partito ed
i mezzi per la urgente bonifica. Saluti.

IVREA (Regina Longhi). — Il tuo « Si-
stema di propaganda » al prossimo nu-
mero.

INVERNIZZI GIUSEPPE, Gerente resp.
Tipografia della Società Editrice Avanti
Milano, Via S. Damiano, 16.

== CORRISPONDENZE ==

LUTTO NOSTRO

La famiglia del nostro compagno
Mazzola, Consigliere Comunale è stata
colpita da una profonda sventura. La
figlia Dina, cara e bella giovinetta di-
ciassettenne, dall'anima aperta a tutte
le bellezze e a tutte le bontà, seguace
entusiasta dell'ideale paterno, è stata
rapita dalla morte agli affetti della fa-
miglia e a quello delle compagne e dai
compagni di fede.

Ai genitori costernati, alle sorelle,
all'Italia specialmente, attiva e modesta
militante nostra, la Redazione della « Di-
fesa », interprete dei sentimenti di tut-
te le donne socialiste, manda l'espres-
sione del più profondo cordoglio.

Notevole att'vità del Gruppo Femminile di Monza

Monza, ottobre 1920.

Cara « Difesa ».

Le nostre compagne hanno risposto con
grande entusiasmo al nostro appello. Il
giorno 15 settembre, udita la relazione del-
la segretaria del Gruppo, sull'attività che
il Gruppo femminile di Milano intendeva
svolgere fra le donne proletarie, per por-
tare un maggiore contributo alla lotta dei
metallurgici e alle future lotte che altre
organizzazioni dovranno ingaggiare, non-
ché per preparare le compagne a dare un
efficace contributo alla eventuale lotta che
il Partito dovrà sostenere, deliberava di
istituire una scuola igienico-sanitaria.

L'istituzione di detta scuola è oggi un
fatto compiuto.
Una volta alla settimana le compagne si
riuniscono in un apposito locale della Ca-
mera del Lavoro dove il compagno dott.
Mauri impartisce alle convenute lezioni
teoriche sulla struttura del corpo umano
e lezioni pratiche di medicazione.

In queste lezioni pratiche è coadiuvato
dai compagni infermieri Gariboldi, Fuma-
galli e dalla compagna Piazza. Le iscritte
al corso sono numerose e frequentano
con grande interesse e assiduità il corso.
Quanto al prossimo Convegno, le com-
pagne, la stessa sera parteciparono con a-
nimazione alla discussione sui comizi com-
parsi sulla « Difesa » e che la segretaria
aveva precedentemente illustrati.

Deliberarono di inviare quali rappre-
sentanti al Convegno le compagne Piazza
e Canesi che dovranno esporre i criteri e-
mersi dall'Assemblea.

Per il Gruppo la Segretaria
Antonietta Piazza.

*

MONZA. Gruppo Femminile Sociali-
sta. Nella numerosissima assemblea te-
nutasi lunedì 11 corr. dopo una discus-
sione nella quale molte socie espressero il
loro parere, veniva all'unanimità appro-
vato il seguente ordine del giorno:

« Il Gruppo Femminile Socialista presa
notizia che da parte del clero e di un
gruppo di donne cattoliche si stanno rac-
colgendo firme di donne contro il proget-
to di legge sul divorzio e per l'istruzione
religiosa nelle scuole;

ritenuto che il divorzio è una istitu-
zione necessaria, per molte famiglie nelle
quali assoluta incompatibilità di carat-
tere, gravi condanne, mancanza di fedeltà
congiugale creano degli sventurati e dan-
no scuola di ineducazione e di mal esem-
pio ai figli, mentre la formazione di no-
ve famiglie evita l'isolamento e la pro-
stituzione, altri mali più gravi e deleteri al-
la società;

ribatuto che i credenti hanno chiese ed
oratori più che sufficienti per imparare la
loro fede mentre la scuola è e deve essere
palestra di istruzione e di educazione per
tutti, senza distinzione di religione e di
parte politica;

invita le donne monzesi appartenenti
alla classe lavoratrice principalmente a ri-
futare la propria firma ad ogni forma di
adesione alla vecchia manovra dei poli-
tici della religione, plaude al Gruppo
Parlamentare Socialista per la sua inizia-
tiva e attende dalla nuova amministra-
zione comunale socialista l'energica azione
per impedire al prete l'ingresso nella
scuola ».

Nella ventura settimana verrà indetto
un pubblico comizio per svolgere e illu-
strare il suddetto ordine del giorno.

*

BORGOTARO. — Si è costituito il Cir-
colo femminile. Erano presenti parecchi
giovani socialisti. Il Circolo è formato di
giovani piene di forza e di fede che di-
verranno ben presto l'esempio e l'orgoglio
del paese. Vada il nostro saluto a tutte
le compagne che prima di noi sentirono
l'importanza dell'emancipazione della do-
na. — Bozzani Teresina.

Voci dalle Officine e dai Campi

Domanda

Cara Difesa,

Sono una socia del Circolo Femmini-
le Socialista e da quando mi sono in-
scritta al circolo sono diventata una tua
fervida lettrice e ho imparato qualcosa.
Per esempio, che quando si sente par-
lare del partito del quale si fa parte si
deve anche difenderlo qualora ne ven-
ga l'occasione, cosa ch'io credo siano in
dovere di fare tutti, mentre succede
spesso che si oda biasimare il socialis-
mo (specialmente da signori borghesi)
e si vedono uomini e anche donne che se
ne restano muti senza una parola di
difesa per l'alto ideale che dicono di a-
mare. Io vorrei da te un favore, se cre-
di sia cosa ben fatta, di parlarne su
queste colonne giacché questo giornale è
letto specialmente da ragazze giovani
che si sono iscritte nel nostro circolo
senza comprenderne tutta la portata.

Colla speranza che d'ora in avanti tu
possa diventare settimanale ti chiedo

scusa e ti mando i miei ringraziamenti
se vorrai scrivere qualcosa in proposito.
Tua affezionata

V. Rita.

Gualtieri (Emilia).

Risposta

Cara compagna,

Il socialismo, come tu chiaramente di-
ci, ha bisogno di militi che siano non
solo fedeli ma anche convinti della sua
necessità ed orgogliosi, insieme, di ap-
partenere alle sue file e di lavorare per
il suo trionfo.

La difesa della sua luminosa purezza
come dottrina e del suo alto valore mo-
rale e sociale è uno dei principali com-
piti di ogni socialista che non abbia
timore di confessarsi tale. Le calunnie,
le volgarità che spesso udiamo dai ro-
stri avversari, magari a carico di qual-
che compagno che copre cariche rappre-
sentative, non devono mai essere lascia-
te cadere se non si vuole avvalorare, col
nostro silenzio, le infami calunnie.

Ricordiamo a questo proposito che po-
co tempo fa, in treno, un signore rac-
contava che il compagno Caldara, Sin-
daco di Milano, si era messo via molte
centinaia di migliaia di lire, che i capi
del partito mangiano il pane bianco, lo
zucchero e il burro destinati a tutti, ag-
giungendo molte altre amenità del ge-
nere, trovando assenso e consenso in
mezzo ai numerosi viaggiatori.

Ad un certo punto la sottoscritta chie-
se con voce ferma e tranquilla se tutto
quanto aveva raccontato l'ameno man-
gia socialista erano verità da lui stes-
so constatate e se, in tale caso, era di-
sposto a ripetere ciò in altro luogo.

La doccia operò all'istante: comin-
ciò con i se ed i ma, l'aveva sentito
dappertutto e da nessuno; fece, in bre-
ve, una figura delle più meschine e per-
mise a Romilda di buttare sui pescicani
di guerra il fango con cui si voleva in-
sozzare il partito socialista e di con-
trapporre la nostra onestà, il nostro di-
sinteresse, la nostra rettitudine al loro
mondo di mestieranti e di girella.

Dunque è sempre necessario difende-
re il partito perché con esso difendiamo
la nostra fede, il nostro onore. Forse
qualche compagna alla quale tu accenni

avrà timore di non trovare argomenti
atti a sostenere la discussione e magari
di far fare cattiva figura al Partito
non sapendone sostenere pienamente la
ragione.

Molto giova a ciò una buona prepara-
zione intellettuale sui postulati sui
metodi e sulle finalità del socialismo.
Bisogna leggere, legge molto cominciando
dal Manifesto dei Comunisti di Marx
ed Engels che ogni sezione dovrebbe
possedere e far spiegare ai propri soci,
specialmente ai giovani. Leggere inol-
tre i nostri giornali, il quotidiano del
Partito e servirsi di tutti i fatti della
vita di ogni giorno per smascherare i
bugiardi, confondere i calunniatori, in-
timorire i vili.

Noi non crediamo che sia utile pe-
stare sempre i calli agli avversari, cioè
andarli a cercare per il gusto di discus-
sione rimanendo ognuno del proprio pa-
rere; ma siamo persuasi della necessità
di reagire quando vengono tirate in bal-
lo le nostre idee, le nostre istituzioni, i
nostri uomini.

Apertamente e serenamente dobbiamo
essere pronti a qualunque lotta.

Cordialmente tua

Romilda.